

Fabula, Participant Media e Canana

presentano

NO

I giorni dell'Arcobaleno

Un film di

Pablo Larraín

Tratto dall'opera teatrale "The Referendum" di Antonio Skarmeta

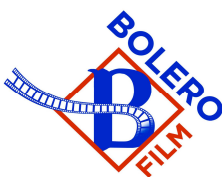
Con

Gael García Bernal

Alfredo Castro

Luis Gnecco

DISTRIBUZIONE:



Data uscita: **9 Maggio 2013**

Durata: **110 min.**

Ufficio stampa

Ornato Comunicazione

Via Flaminia, 954

00191 Roma

Tel + 39 06.3341017 / 33213374

ornatocomunicazione@hotmail.com

Distribuzione:

Bolero Film

Via Vicenza, 5/A

00185 Roma

Tel. +39 06.4463061 - 4462527

Simona Calcagni: s.calcagni@bolerofilm.it

CAST ARTISTICO

René Saavedra	Gael García Bernal
Luis « Lucho » Guzmán	Alfredo Castro
Verónica Carvajal	Antonia Zegerz
José Tomás Urrutia	Luis Gnecco
Costa	Marcial Tagle
Fernando Arancibia	Nestor Cantillana
Sergio Fernández	Jaime Vadell
Simón	Pascal Montero

CAST TECNICO

Regia	PABLO LARRAÍN
Tratto dall'opera teatrale "The Referendum" di	ANTONIO SKARMETA
Produttori	JUAN DE DIOS DANIEL DREIFUSS
Produttori esecutivi	JEFF SKOLL JONATHAN KING
Produttore associato	NIC FICHMAN
Sceneggiatura	PEDRO PEIRANO
Direttore della fotografia	SERGIO ARMSTRONG
Tecnico del suono	MIGUEL HORMAZABAL
Scenografie	ESTEFANIA LARRAÍN
Costumi	CATHERNE GEORGE
Line Producer	EDUARDO CASTRO
Post Produzione	CRISTIAN ECHEVERRIA
Troupe Fabula	MARIANA HARTARD JUAN IGNACIO CORREA ANDREA CASSASCO SOFIA SUBERCASEAUX

SINOSI

Nel 1988, il dittatore militare cileno Augusto Pinochet, a causa della pressione internazionale, è costretto a indire un referendum allo scopo di rimanere alla guida del paese. Il popolo dovrà decidere se far restare Pinochet al potere per altri otto anni. I leader dell'opposizione convincono un giovane e audace pubblicitario, di nome René Saavedra, a condurre la campagna per il NO. Con pochi mezzi a disposizione e sotto il controllo costante del dittatore, Saavedra e il suo team concepiranno un ambizioso progetto per vincere le elezioni e liberare il paese dall'oppressione.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Pablo Larraín è nato a Santiago, in Cile, nel 1976. E' uno dei soci fondatori di Fabula, una società che si occupa di produrre progetti cinematografici, televisivi e pubblicitari, oltre che di fornire servizi per la produzione.

Nel 2005 ha diretto il suo primo lungometraggio dal titolo *Fuga*.

Nel 2007 ha firmato la regia del suo secondo film, *Tony Manero*, collaborando alla sceneggiatura assieme a Matteo Iribarren e Alfredo Castro. La pellicola è stata presentata in anteprima nella sezione 'Quinzaine des Realisateurs' al Festival del Cinema di Cannes del 2008.

Post Mortem è il suo terzo film, interpretato da Alfredo Castro e Antonia Zegers. La pellicola ha partecipato alla Competizione Ufficiale del Festival del Cinema di Venezia a settembre del 2010.

Nel 2010 Pablo Larraín ha diretto *Profugos*, la prima serie televisiva della HBO ad essere stata prodotta in Cile.

Le riprese della seconda stagione di *Profugos* sono iniziate a giugno del 2012.

NO – I giorni dell'arcobaleno è il suo quarto film.

INTERVISTA

PABLO LARRAÍN

Come ha usato le macchine da presa dell'epoca per ottenere il linguaggio cinematografico del film?

Abbiamo utilizzato lo stesso formato di quasi tutti gli archivi originali che si trovano nel film. In questo modo abbiamo ottenuto un'immagine identica a quella realizzata negli anni '80, in modo che lo spettatore fruisca di questo immaginario senza capire quali siano i filmati di archivio e quale sia il girato del film. In questa maniera abbiamo evitato di rendere evidente l'uso del materiale di archivio, creando una perfetta combinazione del tempo, dello spazio e del materiale, con macchine da presa Ikegami del 1983. Il formato in 4:3 e la scelta della tecnica di girare il film con delle macchine da presa analogiche, sono anch'esse un modo di resistere all'egemonia estetica dell'HD.

Che cosa significa che il modello usato per schiacciare la dittatura ha avuto origine nel Cile post-Pinochet?

René Saavedra è figlio del sistema neoliberale che Pinochet impose in questo paese. Per questa ragione è interessante che proprio lui sia incaricato di sconfiggere Pinochet, con gli stessi strumenti ideologici provenienti dalla dittatura. E lo fa inventando una campagna pubblicitaria piena di simboli e di obiettivi politici, che apparentemente sono solo parte di una strategia di comunicazione, mentre in realtà, nascondono il futuro di un paese. Secondo me la campagna per il NO è solo il primo passo verso il consolidamento del capitalismo come unico sistema possibile in Cile. Non è una metafora; è il capitalismo, puro e vero, prodotto della pubblicità, applicata alla politica.

Che cosa significa per lei chiudere questa trilogia, dopo Tony Manero e Post Mortem?

Significa chiudere un ciclo e aspettare che i film generino un nesso tra di loro. *Post Mortem* parla dell'origine della dittatura, *Tony Manero* del suo momento più violento,

e *NO* racconta la sua fine. Forse la cosa che più m'interessa è esaminare e rivisitare l'immaginario della violenza, la distruzione morale e la distorsione ideologica, non allo scopo di capire, ma per mettere in luce un'epoca.

Forse tra qualche tempo rappresenteranno uno sguardo su un periodo pieno di labirinti bui e tristi, caratterizzato da una felicità impacciata e spesso forzata.

INTERVISTA

GAEL GARCÍA BERNAL

René Saavedra è un simbolo dei suoi tempi o di ciò che stiamo vivendo oggi?

René è un personaggio coerente con il contesto in cui vive, ma allo stesso tempo è anche eterno; rappresenta il risveglio politico di una persona apparentemente apolitica.

Lui è la conseguenza della politica così come l'hanno vissuta i suoi genitori (esilio, persecuzione, sensazione di sentirsi sempre stranieri) e durante la storia cerca inavvertitamente di redimersi con il suo essere politico, che è chiamato a cambiare l'ambiente che lo circonda.

Credo che questo passaggio verso la maturità sia ricorrente negli esseri umani, e si verifica nel momento in cui capiamo che noi stessi possiamo cambiare le cose.

Qual è stata la migliore mossa della campagna del NO, considerando le sue dimensioni politiche e pubblicitarie?

La migliore mossa della campagna per il NO è stata quella di sfruttare a suo vantaggio, da una parte, il sistema neoliberale messo in moto dalla dittatura, e dall'altra, la democratizzazione dei media dallo stato rudimentale in cui si trovavano a quell'epoca. Si può dire che la campagna abbia superato la destra sia da sinistra che da destra. Hanno fatto ricorso all'ottimismo e alla felicità in un paese sommerso dal doloroso shock della sua recente politica.

Pinochet è l'unico dittatore della storia recente a essere stato mandato via attraverso un'elezione democratica. Come vede Saavedra da questo punto di vista?

Secondo me, quello che è stato raggiunto in quel momento storico è uno degli atti di fratellanza più importanti e più puri che la democrazia abbia mai vissuto nel mondo. Sebbene sapessero di partecipare ad un'elezione che sin dall'inizio era largamente considerata fraudolenta, hanno pensato che valesse la pena mostrare i loro volti una volta per tutte: per se stessi, per i loro genitori, per i loro figli. E' qui che Saavedra si trasforma in un essere eroico e plausibile, secondo me. Lunga vita a Saavedra, già sento la sua mancanza.

INTERVISTA ALFREDO CASTRO

Che cosa unisce Raul Peralta (Tony Manero), Mario Cornejo (Post Mortem) e Guzman (NO)?

Raul Peralta, Mario Cornejo e Luis Guzman sono uniti dalla loro solitudine, dalla loro invisibilità di fronte a coloro che li circondano, nella loro relazione di soggezione nei confronti del potere. Ad ogni modo, ciò che li rende radicalmente diversi tra di loro è il fatto che Guzman crede in un'ideologia e la sostiene. Guzman è il più pericoloso rappresentante del partito di destra cileno: un arrampicatore sociale, totalmente privo di talento, ma servile e utile alla dittatura. Personalmente, ciò che mi ha colpito di questo ruolo è stata la sua infinita solitudine e la speranza segreta di riuscire a entrare, un giorno, nel circolo più familiare e ristretto di Pinochet, pur sapendo che questo sarebbe stato impossibile. Diversamente da Raul – un essere totalmente privo d'ideologie e che, in un certo senso, vuole esercitare il suo potere su quelli meno privilegiati di lui – e Mario – un uomo che da un istante all'altro si trasforma nel protagonista della storia più sanguinosa e indesiderabile della nazione cilena, a causa delle circostanze storiche che lo circondano - Guzman transita consapevolmente e senza sforzo tra ideologie analoghe: dittatura e libero mercato. Niente sentimentalismo, nessun ideale, nessun gesto eroico o epico. Solo un'ideologia di libero mercato, commercio e affari, incapace di distinguere una dittatura da un forno a microonde.

Questo è il suo terzo film ambientato nel medesimo periodo. Considerando che sono passati quasi tre decenni da allora, come gestisce la percezione del tempo e dello spazio?

Non credo che appartengano allo 'stesso periodo'. Il modo di Pablo Larraín di raccontare le storie è interessante: in *Tony Manero* ha raccontato il periodo di repressione più forte e crudele della dittatura; poi con *Post Mortem* ha descritto l'inizio di questo orrore; e con *NO* ha narrato l'apparente agonia della dittatura.

Apparente perché essa è continuata e tutt'ora continua a operare in Cile, nell'ombra di un'apparente democrazia. Sebbene siano ambientati negli stessi anni, i tre film non appartengono allo stesso periodo. Un 'periodo' può aver luogo in poche ore, in pochi giorni. Questo 'periodo', la dittatura, con altre facce, più 'democratiche', continua ad operare. Oggi lo fa con una struttura di potere e un sistema economico, attraverso grandi gruppi economici potenti, egualmente crudeli nella loro segregazione e discriminazione nei confronti delle persone svantaggiate, quanto la terribile dittatura che li ha introdotti.

Cosa ne pensa del fatto che la pubblicità abbia un ruolo così rilevante nell'odierna comunicazione politica?

Questa relazione tra politica, propaganda e agitazione delle masse, necessaria allo scopo di provocare dei grandi cambiamenti sociali, è sempre esistita. Durante la Seconda Guerra Mondiale furono creati dei Ministeri di Propaganda o dell'Informazione nei paesi europei; lo stesso avvenne in Russia con Lenin e in Germania con nazismo. Lo stesso successe in Cile con il referendum del 1988. La dittatura ebbe l'intero apparato di comunicazione del paese a sua disposizione, e aveva il sostegno di gran parte della popolazione. Perciò, al fine di sconfiggerla, fu necessario che i creativi della campagna riuscissero ad avere accesso a quella grande massa di dissidenti spaventati con dei messaggi simbolici, che avrebbero colpito il subconscio della gente, le loro pulsioni, le loro emozioni e i loro sentimenti. Semplificare le idee, quanto più possibile, usare poche idee ma chiare. E' per questa ragione che lo slogan della campagna per il NO (che fu guidata principalmente da giovani agenti pubblicitari) 'Sta arrivando la felicità' è, come dice il mio personaggio Guzman, una promessa, un ideale per il futuro e un cambiamento che si rivelò imbattibile. E fu proprio così.